

Glossario minimo fra arte e scienza

Parte VI

Ugo Locatelli*

DOI:10.30449/AS.v6n12.110

Ricevuto 5-01-2020 Approvato 7-01-2020 Pubblicato 29-12-2019



Sunto: *Questo glossario aperto e pluridisciplinare promuove riflessioni su diversi livelli di realtà, da una pluralità di punti di vista e di interazioni fra arte, scienza e filosofia. Lo scopo è offrire alcune possibilità di schiudere la capacità di meravigliarsi oltre l'apparenza e attivare l'apprendimento per scoperta, favorendo scambi fruttuosi tra i saperi (cross fertilization).*

Parole Chiave: arte, attenzione, conoscenza, realtà, scambi fra i saperi, scienza.

Abstract: *This open and multidisciplinary glossary promotes reflections on different levels of reality, from a plurality of points of view and interactions between art, science and philosophy. The purpose is to offer some possibilities to overcome the ability to marvel over appearance and to activate discovery learning by encouraging (cross fertilization).*

Keyword: art, attention, knowledge, reality, exchanges between the knowledge, science.

Citazione: Locatelli U., *Glossario minimo fra arte e scienza, Parte VI*, «ArteScienza», Anno VI, N. 12, pp. 197-208, DOI:10.30449/AS.v6n12.110

* Architetto e artista sperimentale con interesse per il dialogo fra pensiero e immagine; ugo.locatelli@alice.it, www.ugolocatelli.it.

Dualità

Il nostro corpo e la nostra mente non sono due e non sono uno. Se pensi che il tuo corpo e la tua mente sono due, sbagli; se pensi che sono uno, sbagli ancora. Il nostro corpo e la nostra mente sono insieme due e uno. (S. Suzuki, *Mente Zen. Mente del principiante*, Astrolabio, Roma, 1976).



Fig.1 - U. Locatelli, *Oneiros*,
fotogramma dal video, Piacenza,
1985.

Ecologia delle immagini

La forza delle immagini fotografiche deriva dal fatto che esse sono in realtà materiali in sé, depositi riccamente informativi lasciati sulla scia di ciò che le ha emesse, potenti mezzi per capovolgere la realtà, per trasformare *questa* in ombra. Le immagini sono insomma più reali di quanto chiunque avesse supposto. E poiché sono una risorsa illimitata, tale da non poter esaurirsi con lo spreco consumistico, è ancor più necessario applicare il rimedio conservativo. Se potrà esserci un modo migliore per permettere al mondo reale di includere in sé quello delle immagini, esso richiederà un'ecologia non soltanto delle cose reali, ma anche delle immagini stesse. (S. Sontag, *Sulla fotografia. Realtà e*

immagine nella nostra società, Einaudi, Torino, 1978).

Esordio



Fig. 2 - U. Locatelli, *Erbario areale*, fotocollage (part.), Piacenza, 2015.

Si tratta di una voce dotta presa in prestito nel Trecento dal verbo latino *exordiri*, che vuol dire 'iniziare', ma con un peculiare significato proprio: 'iniziare la tessitura'. Qui il prefisso *ex-*, che indica un andar fuori e quindi evoca lo stacco di una partenza, si installa sul verbo *ordiri*, che pure da sé varrebbe come 'iniziare', ma che in maniera trasparente ci racconta innanzitutto un ordire: la sistemazione dell'ordito su cui s'intreccia la trama è l'inizio della tessitura. (dal sito <https://unaparola-almgiorno.it/>)

Fanciulli

I fanciulli trovano il tutto nel nulla, gli uomini il nulla nel tutto.
(G. Leopardi, *Zibaldone*, 1832).



Fig. 3 - U. Locatelli, *Fotogramma*, Piacenza, 2013.

Filosofia estetica



**Fig. 4 - U. Locatelli,
Attraverso, Piacenza, 2015.**

Scrivendo Wittgenstein, cento anni fa, nel suo *Tractatus*: gli aspetti più importanti delle cose sono nascosti, non nel senso che sono sotto o fuori, ma che sono nella loro semplicità e quotidianità; a loro volta semplicità e quotidianità nascondono tali aspetti. L'evidente e il più visto non ci colpiscono ed è qui che la filosofia deve intervenire gettando luce, guardando nuovamente. La filosofia, come un guardare attraverso, descrive il senso, lo guarda in quanto tale, muove dalla meraviglia e dallo stupore. La filosofia è, così, estetica.

Giardino

“Ciò nonostante bisogna coltivare il nostro giardino”. (Voltaire, *Candido o l'ottimismo*, 1759).

Infinito

1. La difficoltà di confrontarsi con un concetto di questa portata si nota anche nella parola, che non è descrittiva, ma formata per negazione essendo composta dal prefisso 'in' e dal sostantivo 'finito'; anche in greco il termine utilizzato *àpeiron* è costituito dal prefisso privativo 'a' e dal sostantivo 'peirar' che significa limite, confine.
2. Il linguaggio, sulla linea della morte, riflette se stesso: incontra qualcosa come uno specchio; e per fermare questa morte che lo fermerà, dispone di un solo potere: quello

di far nascere in sé la propria immagine in un gioco di specchi il quale, a sua volta, non ha limiti. (M. Foucault, "Il linguaggio all'infinito" in *Scritti letterari*, Feltrinelli, Milano, 1971).

3. Il nome del progetto dell'Archimuseo A. Accattino "Scrivere all'infinito" è trascritto qui su una striscia di pellicola trasparente, della quale sono poi state incollate fra loro le due estremità, previa una rotazione-torsione di 180° di una rispetto all'altra. Si è così ottenuto un nastro di



Fig. 5 - U. Locatelli, *Pensieri e immagini, nastro di Moebius*, Piacenza, 2018.

Moebius (dal nome del matematico che nel 1850 lo ha studiato a fondo) invece di un nastro o anello regolare che si ha incollando le estremità della striscia senza fare la torsione. Nel nastro cilindrico normale si possono osservare separazioni e distinzioni: una faccia esterna e una interna, un bordo superiore e uno inferiore, mentre quello di Moebius ha una sola faccia e un solo bordo, percorribili all'infinito in un continuo divenire. Forse in futuro scopriremo che qualche forma di rotazione-torsione ad hoc potrebbe generare un'*apertura di passaggio* tra finito e infinito. (U. Locatelli, *Pensieri e immagini*, dal contributo al progetto "Scrivere all'infinito" di AA.VV. a cura di Adriano Accattino, Archimuseo, Ivrea, 2018).

Mondo dell'immagine

1. Una società capitalistica esige una cultura basata sulle immagini. Ha bisogno di fornire quantità enormi di svago per stimolare gli acquisti e anestetizzare le ferite di classe, di razza e di sesso. E ha bisogno di raccogliere

quantità illimitate d'informazioni, per meglio sfruttare le risorse naturali, aumentare la produttività, mantenere l'ordine, fare la guerra e dar lavoro ai burocrati. La duplice capacità della macchina fotografica, quella di soggettivare la realtà e quella di oggettivarla, è la risposta ideale a queste esigenze e il modo ideale di rafforzarle. Le macchine fotografiche definiscono la realtà nelle due maniere indispensabili al funzionamento di una società industriale avanzata: come spettacolo (per le masse) e come oggetto di sorveglianza (per i governanti). La produzione di immagini fornisce inoltre un'ideologia dominante.

Al mutamento sociale si sostituisce un mutamento nelle immagini. La libertà di consumare una pluralità di immagini e di beni viene identificata direttamente con la 'libertà'. (S. Sontag, *Sulla fotografia. Realtà e immagine nella nostra società*, Einaudi, Torino, 1978).

2. L'autore dichiara un "dialogo fra pensiero e immagine" aprendo all'abisso e allo scarto della loro differenza e consonanza, alle enigmatiche relazioni che tra essi si istituiscono e al modo di essere pensiero delle immagini e a quello di essere immagine del

pensiero, e quindi alle loro associazioni e dissonanze, ai mutamenti di rotte che producono. (E. Fiorani, *Mappe visive e della mente*, in U. Locatelli, "Volumen. Dialogo fra pensiero e immagine", 10.2! International research contemporary art, eBook, Milano 2013).

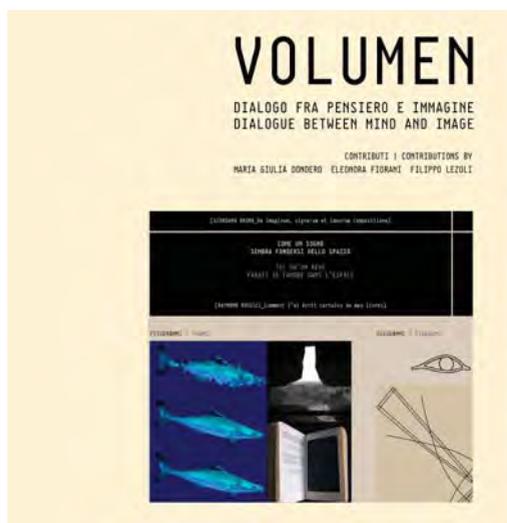


Fig. 6 - U. Locatelli, *Volumen*, copertina ebook, Piacenza, 2013.

Nastro di Moebius

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) ha titolato la sua news del 19/08/2016: "Scoperta la più antica raffigurazione del nastro di Moebius". L'articolo descrive il mosaico di Aion e lo Zodiaco, del III secolo d.C., proveniente dall'antica città di Sentinum, ora parte del comune di Sassoferrato nelle Marche. Scritto da due fisici teorici, Julyan Cartwright dell'Università di Granada, in Spagna, e Diego Gonzalez, del Cnr e dell'Università di Bologna, e pubblicato su "Mathematical Intelligence" (Vol. 38 n.2), nel quale illustrano come questo mosaico sia il più antico esempio conosciuto di una figura geometrica molto speciale, il Nastro di Moebius, che contorna la figura di Aion. Questi, per Platone è 'un'immagine mobile dell'eternità' mentre nella cultura moderna Gilles Deleuze scrive che secondo Aion il futuro e il passato dividono all'infinito, ad ogni istante, il presente, in passato e futuro.

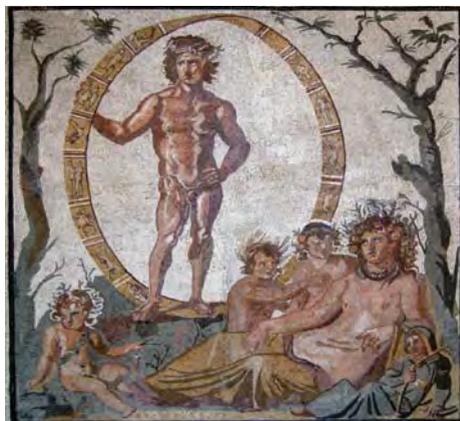


Fig.7 - U. Locatelli, *Pensieri e immagini*, in "Scrivere all'infinito", mosaico del III secolo d.C. Ivrea, 2019.

Natura

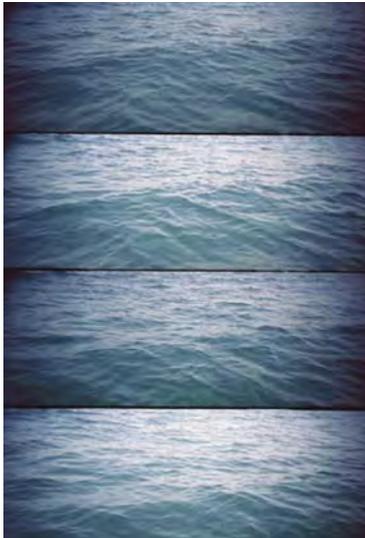
Se desideriamo acquisire una percezione vivente della natura, dobbiamo mantenerci in formazione e plastici seguendo l'esempio ch'essa stessa ci dà. (J. W. Goethe, *La metamorfosi delle piante*, 1790).

Numerologia

Nella visione taoista la numerologia apre l'accesso a vari livelli di corrispondenze e classificazioni sorprendenti, dal punto di vista occidentale, soprattutto perché i numeri vi acquistano importanza in quanto non servono, essenzialmente, a collocare delle entità in un ordine calcolabile astratto, bensì rappresentano esseri, cose ed eventi concreti e le ripartizioni variabili entro le quali questi oggetti possono essere distribuiti. In altri termini, i numeri ai quali si ricorre al fine di rendere manifesto un ordine intrinseco al mondo, servono a determinare, più che una *quantità*, una *qualità* di ciò cui sono riferiti. (A. Tagliaferri, *Il taoismo*, Tascabili Newton, Roma, 1996).

Onda

Il mare è appena increspato e piccole onde battono sulla riva sabbiosa. Il signor Palomar è in piedi sulla riva e guarda un'onda. Non che egli sia assorto nella contemplazione delle onde. Non è assorto, perché sa bene quello che fa: vuole guardare un'onda e la guarda. Non sta contemplando, perché per la contemplazio-



**Fig. 8 – U. Locatelli,
Lomografia, Trapani, 2005.**

ne ci vuole un temperamento adatto, uno stato d'animo adatto e un concorso di circostanze esterne adatto: e per quanto il signor Palomar non abbia nulla contro la contemplazione in linea di principio, tuttavia nessuna di quelle tre condizioni si verifica per lui. Infine non sono "le onde" che lui intende guardare, ma un'onda singola e basta: volendo evitare le sensazioni vaghe, egli si prefigge per ogni suo atto un oggetto limitato e preciso. Il signor Palomar vede spuntare un'onda in lontananza, crescere, avvicinarsi, cambiare di forma e di colore, avvolgersi su se stessa, rompersi, svanire, rifluire. A questo punto potrebbe convincersi



Fig. 9 – U. Locatelli, *Banco di prova, ex orfanotrofo, Viggiù, 1944.*

d'aver portato a termine l'operazione che s'era proposto e andarsene. Però isolare un'onda separandola dall'onda che immediatamente la segue e pare la spingia e allora la raggiunge e travolge, è molto difficile; così come separarla dall'onda che la precede e

che sembra trascinarsela dietro verso la riva, salvo poi magari voltarglisi contro come per fermarla. Se poi si considera ogni ondata nel senso dell'ampiezza, parallelamente alla costa, è difficile stabilire fin dove il fronte che avanza s'estende continuo e dove si separa e segmenta in onde a sé stanti, distinte per velocità, forma, forza, direzione. Insomma, non si può osservare un'onda senza tener conto degli aspetti complessi che concorrono a formarla e di quelli altrettanto complessi a cui essa dà luogo. Questi aspetti variano continuamente, per cui un'onda è sem-

pre diversa da un'altra onda; ma è anche vero che ogni onda è uguale a un'altra onda, anche se non immediatamente contigua o successiva; insomma ci sono delle forme e delle sequenze che si ripetono, sia pur distribuite irregolarmente nello spazio e nel tempo. (I. Calvino, *Palomar*, Einaudi, Torino, 1983).

Soluzione

In Orazio una soluzione, l'unica forse, al problema della felicità la trovi. Rinuncia, è il suo fondamento. Quel che c'è di più affettuoso, di più cordiale nel rotolo dell'Ecclesiaste è l'assenza di qualsiasi soluzione. Non averla trovata, non averla messa generosamente a nulla, lasciando l'Essere essere l'Essere, e il destino umano senza una testa, un tronco, una coda, eppure doloroso e frenetico animale, significa veramente aver visto, compreso tutto. ("Qohélet e gli altri Ecclesiasti", in *Qohélet o L'Ecclesiaste*, a cura di Guido Ceronetti, Einaudi, Torino, 1980).

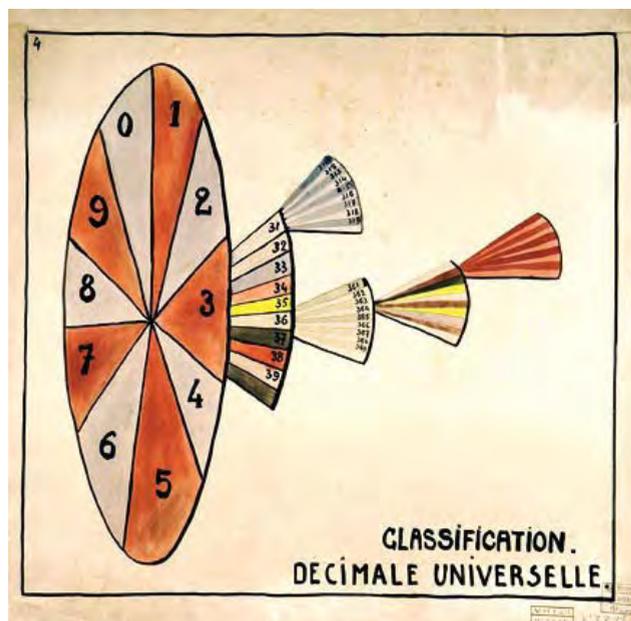


Fig. 10 – P. Otlet e H. La Fontaine, *Schema della Classificazione Decimale Universale*, in *Mundaneum*, Bruxelles, 1905.

Tempo

Ha la sua ora tutto e il suo tempo ogni cosa sotto il cielo
Il tempo di nascere e il tempo di morire
Il tempo di piantare e il tempo di spiantare
Il tempo di uccidere e il tempo di curare
Il tempo di demolire e il tempo di costruire
Il tempo delle lacrime e il tempo delle risa
Il tempo dei gemiti e il tempo dei balli
Il tempo delle pietre scagliate e il tempo delle pietre raccolte
Il tempo delle braccia abbracciate e il tempo delle braccia
lontane
Il Tempo del cercarsi e il tempo del lasciarsi
Il tempo di tenere e il tempo di gettare
Il tempo di lacerare e il tempo di ricucire
Il tempo di tacere e il tempo di parlare
Il tempo di amare e il tempo di odiare
Il tempo della guerra e il tempo della pace
(*Qohélet o L'Ecclesiaste*, a cura di G. Ceronetti, Einaudi,
Torino, 1980).

Zibaldone

La stesura della raccolta 'flessibile' di pensieri e appunti *Zibaldone* impegna Giacomo Leopardi, in modo più o meno continuo, dal 1817 al 1832. Un diario intellettuale impressionante di 4526 pagine manoscritte, nelle quali si trovano considerazioni e pensieri relativi a questioni filologiche, linguistiche, filosofiche, letterarie, ed anche abbozzi poetici, pagine saggistiche, note psicologiche e autobiografiche. Attraverso un fitto sistema di rimandi interni l'Autore collega riflessioni anche lontane, riprendendo, per completarle, riflessioni avviate in precedenza.

Fig. 11 - C. Giorgetti, *Acquainted with the night (a distant memories wall)*, dattiloscritto con Olivetti Lexicon 80 su carta copiativa, Firenze, 2015.



ArteScienza

Rivista telematica semestrale

<http://www.assculturale-arte-scienza.it>

Direttore Responsabile: Luca Nicotra

Direttori onorari: Giordano Bruno, Pietro Nastasi

Registrazione n.194/2014 del 23 luglio 2014 Tribunale di Roma

ISSN on-line 2385-1961

Proprietà dell'Associazione Culturale "Arte e Scienza"